

Gianni Chiodi dixit Per il governatore va tutto bene

«I cantieri aperti sono 11mila e finalmente anche per la ricostruzione "pesante" non esistono più ostacoli»

«L'Aquila non è affatto morta né agonizzante ma anzi si sta riprendendo e mostra segnali positivi da più parti»

«Se riusciremo a fare partire i cantieri entro il 2011, saremo in anticipo rispetto ad altre ricostruzioni post-sisma»



Vigili del fuoco al lavoro per rimuovere la statua della Madonna nella chiesa di Paganica pochi giorni dopo il terremoto

→ **«No alle passerelle dei politici»** Per l'anniversario ci sarà soltanto il presidente Napolitano

→ **Una città che muore** L'assessore Pezzopane: «1900 bambini e ragazzi non reinscritti a scuola»

L'Aquila due anni dopo il sisma fra paure, incertezze e rabbia

Domani la città ricorda i due anni trascorsi dal terremoto che uccise 309 persone. La memoria è una realtà triste ancora oggi. Con il centro sempre chiuso, la gente che se ne va e il lavoro che non c'è.

JOLANDA BUFALINI
INVIATA A L'AQUILA

A l'Aquila ora è peggio di prima. Non si rimargina la ferita di chi ha avuto dei lutti, spesso ha perduto figli e nipoti, e che aspetta giustizia e verità. Non è rimarginata nemmeno la ferita di un'intera comunità che ha perso i luoghi della propria identità. Quel centro storico trasformato in zona rossa dove sono ancora sepolti tanti oggetti cari, che si attraversa da un capo all'altro lungo l'asse del corso, come si farebbe in un sito archeologico, alzando gli occhi incantati verso le vestigia di un passato che non sai se ritornerà. Un cartello, sotto,

dice ancora cosa era la vita qui: affittasi a due studentesse. La vita che brulicava di ragazze e ragazzi, che portavano reddito. L'allegria e i difetti della città che poggia la sua economia sull'università sono sintetizzati da quel cartello impolverato.

«No alle passerelle dei politici», è stata la richiesta dei familiari delle vittime. Ora ci vuole silenzio per commemorare i morti, «le polemiche devono tacere». «Solo il presidente della Repubblica», era la speranza. E il presidente Napolitano ha annunciato il suo arrivo, il 6 aprile alle 12 sarà a Collemaggio per la messa. Lo ha comunicato il sindaco Massimo Cialente in consiglio comunale, accolto dall'applauso dei consiglieri. «Il capo dello Stato – dice Vincenzo Vittorini – rappresenta tutti gli italiani, è una cosa importantissima che venga perché sono gli italiani che si stringono a una città martoriata che vuole rinascere».

Una buona notizia per una città che spesso si sente abbandonata dal-

la comunità nazionale anche perché, traumatizzata e ancora sotto choc, è stata eletta a palcoscenico di un "miracolo" berlusconiano. E l'ultima farsesca rappresentazione del miracolo l'ha data una falsa aquilana alla trasmissione Forum di Rita Dalla Chiesa. «Episodio sgradevole ma marginale», ha commentato ieri il sottosegretario alla presidenza del consiglio Gianni Letta, riconoscendo: «Avremmo voluto fare di

Tutto è rimasto com'era
Un cartello in centro
«Affittasi a studentesse»
ma c'è solo la zona rossa

più ma non è vero che non si sta facendo niente, l'Aquila non è morta».

E però l'incertezza uccide le speranze. Carlo Carducci, per esempio, 28 anni, dipendente della Standa, in cassa integrazione: «Avrei dovuto sposarmi ma ora c'è l'incognita

del lavoro, non so cosa devo fare, se conservare i pochi risparmi per andare via o sperare che Standa riapra. Ci è stato promesso tante volte ma ogni volta si presenta una difficoltà nuova». Erano 35 giovani a lavorare alla Standa, ora sono 23. Quanti hanno lasciato la città è difficile dirlo. L'unico dato certo, spiega l'assessore Stefania Pezzopane, è «quello che comunicano i direttori didattici: quest'anno sono stati 1900 i bambini e ragazzi che non sono stati reinscritti e, dietro di loro, ci sono le famiglie che si allontanano ma non lasciano la residenza per non perdere i diritti alla ricostruzione». La paura, il rischio è quello che lentamente la città si spopoli.

«Ricominciare dal lavoro» è il convincimento di Emilio Specca, segretario della Cgil Filcams: «È difficile ma bisogna lottare con l'ottimismo della volontà». È reduce da una manifestazione davanti alla Regione con i dipendenti della Abruzzo Engineering. «È una società che Chiodi vuo-